

IMPUNITI Nel libro rivendica le ingerenze

Etruria: Matteo insulta tutti e assolve la Boschi (ma dimentica un papà)

DI FOGGIA E MARRA A PAG. 2

“La Boschi e Ghizzoni? Tutti ci occupavamo di Etruria”

Contrordine Nel suo libro Renzi attacca de Bortoli che rivelò le pressioni sull'ad di Unicredit per salvare la banca aretina
Ma è costretto ad ammettere

CRAC CREDITO

Il dossier Bomba

Interrogazione dei senatori di Idea: “Anche Lotti si mosse per soccorrerla”

» CARLO DI FOGGIA
WANDA MARRA

L'ammissione è duplice: anche se Maria Elena Boschi ha chiesto a Federico Ghizzoni di aprire il dossier Banca Etruria, non c'è niente di male: così facevan tutti. Il contrordine sulla linea di difesa dell'ex ministro delle Riforme arriva direttamente da Matteo Renzi. Il mezzo è *Avanti*, la fatica letteraria dell'ex premier, uscita ieri in libreria mentre il decreto sulle banche venete otteneva l'ok della Camera con la fiducia posta dal governo tra proteste feroci.

NEL LIBRO Renzi attacca di nuovo Ferruccio de Bortoli. A maggio scorso l'ex direttore del *Corriere della Sera* ha rive-

lato nel libro *Poteri forti* (quasi) che a inizio 2015 la Boschi si rivolse all'allora amministratore delegato di Unicredit chiedendogli di salvare Etruria, dove era vicepresidente il padre Pier Luigi, entrato nel cda nel 2011. Ghizzoni affidò il dossier a una manager di fiducia, che arrivò alla conclusione che l'operazione non si poteva fare. Un mese dopo, la Banca d'Italia commissariò la popolare, multandone i vertici. La Boschi - che ha giurato in Parlamento di non essersi mai occupata della banca - due mesi fa ha annunciato querela, ma non l'ha ancora presentata.

Renzi descrive quello di de Bortoli come “un presunto scoop. Poi derubricato a fatto normale per ammissione stessa dell'autore”, accusandolo non di mentire, ma di essere lo stolto che “guarda il dito (Etruria, ndr)” anziché il saggio “che indica la luna (la crisi bancaria e gli errori della Banca d'Italia, ndr)”. Poi arriva lo sfogo: “Ma il dossier popolari, il dossier Etruria, erano sotto gli occhi di tutti: non c'era certo bisogno che lo dicessero Ghizzoni o Boschi. Eppure De Bortoli, in passato prudente su

molte operazioni bancarie dei primi anni duemila, decide che l'incontro tra un ministro e l'ad di una delle principali banche del Paese, peraltro molto esposta sull'aumento di capitale di Vicenza (che Bankitalia aveva designato a *salvatrice*), sia la notizia intorno alla quale lanciare il proprio libro”. E ancora: “Come se non fosse evidente agli addetti ai lavori che tutti gli amministratori delegati delle banche italiane conoscevano perfettamente la difficile situazione (...) Chiedere a Ghizzoni di studiare il dossier Banca Etruria sarebbe stato come minimo ridondante visto che era un dossier che stavano studiando tutti”. Seguono offese a de Bortoli (“direttore megagalattico”, “antepono il proprio giudizio alla realtà dei fatti”). Nessun col-



legamento con il fatto che in Etruria ci fosse il padre del ministro e che non si parlasse di riforme ma di banche, materia di cui è titolare Pier Carlo Padoan. Il *Fatto* ha poi rivelato che Vincenzo Consoli, ex dg di Veneto Banca incontrò il ministro Boschi a casa del padre a Laterina nel marzo del 2014 per discutere di Etruria.

L'uscita di Renzi serve a preparare il terreno alla possibilità che Ghizzoni confermi tutto davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche, quando si insedierà, probabilmente a settembre. Circostanza che però potrebbe avverarsi prima.

I SENATORI di Idea, Gaetano Quagliariello e Andrea Angelino chiederanno infatti l'audizione urgente di Ghizzoni in commissione Finanze al Senato. Ieri hanno depositato una lunga interrogazione indirizzata a Padoan per chiedergli conto degli strani interventi a gamba tesa fatti sulle banche da Palazzo Chigi. Mossa che può mettere in serio imbaraz-

zo il governo. I due senatori osservano che "contestualmente alle pressioni esercitate su Unicredit da Boschi, almeno altri due componenti del Consiglio dei ministri (...) tentavano di coinvolgere altrettanti istituti nel salvataggio di Etruria".

Oltre a citare Graziano Delrio, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha ammesso di aver bussato a Bper, l'interrogazione dice che "anche il ministro Lotti sollecitava il coinvolgimento di altre banche popolari della stessa filiera di Etruria". I rumors parlamentari indicano nella Popolare di Bari il destinatario delle pressioni di Lotti a cui i due interroganti alludono (la banca smentisce).

Il testo cita poi la vicenda delle "Dta" (*Deferred tax asset*), i crediti fiscali di cui è pieno il bilancio di Unicredit. Il governo ha reso più costoso usarli, con un gesto apparso punitivo nei confronti dell'istituto di Ghizzoni, salvo poi cambiare idea dopo la caduta di Renzi. Viene menzionata an-

che una modifica alla riforma delle banche popolari sgradita a Boschi e fatta saltare dal decreto Milleproroghe di fine 2016, sempre per volontà "di Palazzo Chigi". C'è un collegamento tra tutto questo e la delusione per il fallito salvataggio di Etruria? Padoan dovrà rispondere agli interroganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOZIONE



Il nuovo caso Etruria

I senatori di Idea presenteranno oggi una mozione per chiedere che sia ripristinato l'emendamento che colpiva i banchieri responsabili delle banche in liquidazione e che - ha svelato ieri il *Fatto* - il governo ha deciso di non far votare: colpiva anche il papà della Boschi

.....